

nuovi timori, relativi al momento in cui il provvedimento stesso verrà approvato ed all'uso che, attraverso l'attribuzione strumentale di meriti, se ne potrebbe fare anche in vista della prossima campagna elettorale per le regionali.

Sin da quando temi molto diversi tra loro sono stati raccolti in un testo unificato, abbiamo rilevato come fosse sbagliata la prassi di mettere insieme, nel medesimo provvedimento, argomenti di carattere differente e sui quali, proprio a causa della disarticolazione della materia, è più difficile trovare convergenze. Lo stesso rilievo è stato a suo tempo opportunamente posto dal Comitato per la legislazione; in effetti, questo modo di procedere si scontra con l'esigenza più volte proclamata dal Governo di semplificare il nostro sistema normativo, oggi confuso e dispersivo. Non crediamo che raccogliere nel medesimo provvedimento norme che ampliano e modernizzano le garanzie a tutela della maternità e che riguardano la formazione professionale e principi generali sui tempi delle città sia stata una scelta opportuna, anche perché ha negato alla parte fondamentale del provvedimento, quella sui congedi parentali, un'adesione più ampia che forse, in condizioni diverse e con un oggetto più limitato, avrebbe potuto avere.

Ciò detto, intendiamo sottolineare come proprio sulla questione dei congedi parentali ci sentiamo di condividere ampie parti della normativa proposta. È opportuna, infatti, la piena parificazione tra i genitori nella possibilità di fruire dei congedi, anche se siamo convinti che questa parte del provvedimento troverà, almeno in una prima fase, scarsa applicazione, perché da sempre la cura della prole è di fatto demandata quasi esclusivamente alle madri.

In tale quadro, esprimiamo soddisfazione per l'inserimento nel testo di due punti che formavano oggetto di proposte di legge di Forza Italia e che rappresentavano elementi di modernizzazione nel sistema legislativo in materia. È stata recepita, infatti, la nostra proposta di lasciare alla madre, qualora il quadro

delle sue condizioni fisiche lo consenta, la libertà di modulare il congedo obbligatorio pre e post-parto diversamente rispetto all'attuale rigida previsione di due mesi prima e tre mesi dopo il parto, consentendole di andare in congedo un mese prima e quattro mesi dopo la nascita dei figli; è stato così affermato un principio di libertà ed assicurata un'opportunità di maggiore tutela per il bambino.

La seconda nostra proposta recepita nel testo riguarda la possibilità per le aziende di assumere i sostituti per le donne in congedo obbligatorio pre-parto un mese prima dell'inizio dell'astensione: l'obiettivo di tale previsione è ridurre al minimo i problemi che possono insorgere nell'organizzazione del lavoro in conseguenza dell'esigenza di sostituire dall'oggi al domani professionalità e ruoli spesso specifici e delicati. La *ratio* di tale norma è ridurre al minimo i fattori materiali e psicologici che possono disincentivare il datore di lavoro dall'assumere manodopera femminile; è un tema che abbiamo affrontato più volte nel corso dell'iter del provvedimento e che, probabilmente, rappresenta il limite maggiore della normativa in esame.

Crediamo fosse dovere del Parlamento approvare una legge capace di raggiungere il proprio fine, ossia consentire alle donne ed alle famiglie una più serena e garantita disponibilità di tempo per la cura dei figli, senza penalizzare le donne sul piano delle opportunità di lavoro e di carriera.

Di carattere diverso, ma non meno importante per le addette al settore, è la terza previsione che è stata introdotta nel testo mutuando una nostra proposta; si tratta, finalmente, dell'equiparazione, in caso di maternità, del trattamento delle donne vigile urbano a quello delle donne che lavorano in polizia. È un riconoscimento doveroso, anche se molto tardivo, delle specificità professionali e dei rischi che corre chi opera nelle strade delle nostre città.

Tutte quelle esposte, sono le ragioni che ci hanno indotto a collaborare nella elaborazione di questa proposta di legge; una legge che è il frutto del lavoro

collegiale di tutti i gruppi: è opportuno ribadirlo, Presidente, perché è forte in noi il timore che questa legge, una volta approvata, diventi la legge di pochi!

La nostra astensione è motivata invece dalla confusione che in questo testo si è voluta fare aggiungendo il tema della formazione professionale e altri temi come quelli dei tempi delle città, che avrebbero meritato un'attenzione diversa con apposite proposte di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, Rifondazione comunista giudica molto positivamente il tentativo del Parlamento di sostenere le cittadine e i cittadini in una diversa distribuzione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro per dare più tempo alla vita.

La legge che oggi licenziamo è infatti ispirata ad una proposta di iniziativa popolare presentata ormai molti anni fa per portare all'attenzione della politica la nuova quotidianità femminile, sottolineando i bisogni indotti dalla doppia presenza delle donne nel lavoro extradomestico e nel lavoro di cura. La proposta, allora avanzata dal movimento delle donne, era che a risolvere questi conflitti non fosse più chiamata solo la straordinaria capacità organizzativa e di lavoro di ogni singola donna, ma che la società modificasse i propri modelli organizzativi così da rendere compatibili tutte le dimensioni dell'esistenza.

Oggi, da più parti, sia laiche sia confessionali, ci si preoccupa del tasso di natalità zero e si grida all'egoismo delle donne (non capisco perché non si gridi mai anche all'egoismo degli uomini), ma non si guarda in faccia alla realtà: è sempre più difficile per le donne fare e gestire un figlio in un mondo organizzato dagli uomini secondo i loro tempi!

Oggi, votiamo una legge che riconosce finalmente che la vita ha il diritto di

vedere riconosciuti tempi propri in ognuno dei cicli che si succedono l'uno all'altro, al ritmo del biologico e del sociale.

Si tratta di una legge che contiene sicuramente aspetti migliorativi e molto attesi dalle madri, alcuni dei quali sono stati introdotti proprio a partire da alcune proposte di legge o da emendamenti di Rifondazione comunista: mi riferisco, ad esempio, all'estensione di tutti i diritti ai genitori adottivi e affidatari, qualunque sia l'età del bambino; al riconoscimento della diversità dei parti gemellari e prematuri, che finalmente trovano attenzioni adeguate e non standardizzate; alle nuove forme di permesso e di congedo che permetteranno di dedicare maggior tempo alla cura e agli affetti.

Nonostante i pregi innegabili, nel nostro paese non si è ancora voluto affrontare il problema principale (e di ciò Rifondazione comunista si duole in particolare); è un problema che è legato anche, oltre che a molti altri, all'uso del tempo: quello della riduzione dell'orario di lavoro che, tra gli altri obiettivi di occupazione e più generali, ha anche quello di liberare tempo per la vita, di riscattare il lavoro e di condividere tra tutti il lavoro esistente.

L'articolato parla con forza di riconoscimento sociale della maternità, ma manca del coraggio necessario a rispettare fino in fondo le esigenze individuali e, qui e là, spunta ancora il mercato che impone le proprie compatibilità.

Gli ispettorati del lavoro ci dicono che moltissime donne si dimettono ancora « spontaneamente » — evidentemente, lo dico tra virgolette — entro il primo anno di vita del bambino, nonostante la legge garantisca la stabilità del posto di lavoro. Si dimettono per l'inadeguatezza dell'orario di lavoro, per la mancanza di aiuti e per il costo dei servizi sociali. Molte lavoratrici si mettono in proprio non perché abbiano una vocazione imprenditoriale, ma in attesa di rientrare nel mondo del lavoro subordinato quando i bambini saranno più grandi.

Anche in questa discussione, soprattutto da parte di chi troppo spesso si riempie la bocca di difesa della famiglia e della vita (lo si è detto anche esplicitamente: e mi dispiace constatare che sia stata una collega a fare tali affermazioni), la potenza procreatrice della donna è vissuta come un handicap; la maternità, che dovrebbe essere considerata una ricchezza per la società, è in realtà ancora oggetto di conflitto e penalizzata, nonché vissuta come un costo da contenere e come un ostacolo per le imprese. Così, lo straordinario progetto femminista « le donne cambiano i tempi », si è ridotto, durante il percorso parlamentare e i necessari compromessi, ad un molto più modesto « congedi parentali » che, più che alla carica innovativa che il movimento delle donne voleva portare a tutta la società, arricchendo così anche le vite degli uomini, guarda alle compatibilità del mercato e alle nuove flessibilità, alla ricerca di lavoratori sempre meno garantiti e sempre più adattabili.

Il pensiero e la pratica delle donne sono stati normalizzati e messi al servizio di una società patriarcale in cui ancora tutto gira intorno al lavoro, al profitto e al denaro. Alcune norme, a prima vista rispettose ed aperte, ad un'analisi più attenta e alla luce dell'esperienza, si rivelano poi contro la lavoratrice e a favore delle imprese, che guadagnano in produttività, non perdono neanche un minuto di lavoro né una lira e riducono l'assenteismo. Mi riferisco per esempio alla diversa distribuzione dei mesi di astensione obbligatoria che, pur se lasciata alla libera scelta, nasconde una mentalità legata alla flessibilità (non per nulla si tratta di una proposta che Forza Italia rivendica come sua); non si sono trovati né il coraggio né le risorse economiche per aumentare senza infingimenti il tempo per la cura dei figli o la percentuale di salario nell'aspettativa facoltativa dopo i primi tre mesi; non si è stati disponibili a togliere tempo e risorse alla produzione per la riproduzione. Invece, ammantandola di modernità, si è chiesto ancora una volta alle donne di scegliere se rinunciare a un

proprio diritto per tamponare la carenza di servizi e di risposte sociali trasformando del tempo per sé in un mese di lavoro e di cura in più. Noi pensiamo che il primo diritto di ogni nascituro è quello di nascere al termine della gestazione ed essere aiutato a scongiurare con tutti i mezzi possibili una nascita pretermine, sempre fonte di problemi per la salute fisica e mentale e, vale appena la pena di ricordarlo, estremamente costosa anche sul piano meramente economico per la collettività.

Rifondazione comunista pensa che tutti i diritti vadano tutelati. Tanti qui dentro parlano spesso a proposito e a sproposito di diritti del nascituro; noi ne abbiamo proposto uno obiettivo: quello di essere aiutato a nascere a termine e senza alcun secondo fine strumentale, ma non siamo stati ascoltati con i nostri emendamenti, anche se siamo molto soddisfatti che l'ordine del giorno proposto in questo senso sia stato accolto dal Governo. Pensiamo quindi che non ci sia alcun problema o difficoltà ad attivare un osservatorio sugli effetti di questa norma, considerando l'andamento dei parti prematuri in relazione all'epoca di inizio dell'astensione dal lavoro, essendo poi eventualmente disponibili a rivedere la norma. Saremmo noi, evidentemente, i primi a rallegrarci di una eventuale non conferma dei nostri dubbi, ma l'evidenza scientifica va provata e non presupposta.

Si è sciupata, inoltre, un'ottima occasione per riconoscere che l'allattamento al seno (funzione che ci caratterizza in quanto mammiferi) non può essere « condiviso » e richiede del tempo. Per non nominare la differenza del corpo delle donne si è omessa un'azione positiva che certo non privilegiava una scelta rispetto ad un'altra, ma fotografava una realtà. Ancora, non si è voluta riconoscere una riduzione degli anni di lavoro in relazione alle necessità, assolutamente non standardizzabili, dei figli con handicap gravissimi. Noi avevamo proposto una soluzione minimale, un primo passo per riconoscere il tempo richiesto per accudire un figlio i cui bisogno pesantissimi permangono per

tutta la vita. Ci è stato risposto che questo non era il contesto adatto (così ci è stato risposto dal Governo) e che una soluzione completa verrà trovata nella legge-quadro sull'assistenza. Ci ripromettiamo quindi di riproporre in quella sede una nuova soluzione.

Il provvedimento sostiene poi l'attuazione dei piani territoriali degli orari e valorizza la costituzione delle banche del tempo, realtà associative liberamente inventate e sperimentate ormai da qualche anno in diverse comunità locali in tutto il paese. A nostro avviso, c'è il rischio che un'eccessiva attenzione e l'uso da parte degli enti pubblici possano schiacciare questa economia informale dello scambio e del dono tra mercato e Stato, svilendo importanti esperienze di autorganizzazione sociale nate come modello antagonista al mercato e risucchiandole nel nuovo imperativo unico della sussidiarietà.

Nonostante i vizi elencati, consideriamo però questa legge un passo avanti e conosciamo quanto sia grande l'aspettativa del paese nei riguardi di questo provvedimento. Raccomandando che i regolamenti attuativi contribuiscano a dare una soluzione organica e in linea con le nuove norme anche alle numerose situazioni *in itinere*, in modo che anche chi ha già avuto da poco un figlio possa goderne gli effetti nei primi anni di vita, assicuriamo il nostro voto favorevole così come abbiamo fatto in prima lettura (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente questo progetto di legge va nella direzione di sostenere la famiglia e non c'è dubbio che un passo avanti è stato fatto, ma siamo d'accordo che per la famiglia si poteva fare qualcosa in più. Avevo proposto in prima lettura che la disciplina dell'astensione obbligatoria —

rimasta invariata rispetto all'articolo 4 della legge n. 1204 del 1971 — fosse modificata, in quanto, come pediatra, ritengo che i primi mesi di vita, per lo meno i primi cinque, dovrebbero essere gestiti dalla famiglia e non dagli asili nido. Questa proposta non è stata accettata. Ho proposto anche di rivedere le indennità giornaliere, sia per il periodo di astensione obbligatoria sia per quello di astensione facoltativa, ma anche questa proposta non è stata accolta.

Nel provvedimento sono previste misure a sostegno della flessibilità dell'orario di lavoro, misure per la sostituzione dei lavoratori assenti, con sgravi contributivi per le imprese, un fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città ed un piano territoriale degli orari; si parla anche di formazione professionale e tempi delle città. Su questo non ci troviamo d'accordo, perché tutto ciò che di innovativo è stato previsto in questo senso non è completamente esaustivo, anzi è parziale e molto limitativo. In effetti, non viene neanche prevista una copertura finanziaria sufficiente; lo faccio notare una seconda volta dopo averlo già rilevato in prima lettura.

Pur condividendo l'impostazione generale della legge per quanto riguarda la tutela della maternità — in questo senso vi è qualcosa di positivo —, non siamo d'accordo sulla seconda parte, quella che riguarda la formazione professionale e i tempi delle città, per diversi motivi, e in particolare perché non è affrontata in modo esaustivo e perché non è prevista la necessaria copertura finanziaria. Pertanto, pur condividendo in linea di massima l'impostazione della legge, non voteremo a favore, ma ci asterremo, per dare un segnale positivo nei confronti di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stanisci. Ne ha facoltà.

ROSA STANISCI. Nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di

sinistra-l'Ulivo, le chiedo di essere autorizzata a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ricci. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, le chiedo di essere autorizzato a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia pubblicato in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Desidero ribadire la posizione di Alleanza nazionale, già espressa in Commissione e in sede di discussione sulle linee generali.

Riteniamo che questo provvedimento abbia sicuramente una ragion d'essere, perché parte da premesse che sono direi ovvie e realizza, o tenta di realizzare, obiettivi scontati. Questo è il punto che noi non accettiamo: non si può con una legge intervenire su settori già in questo momento particolarmente sconsiderati. Mi riferisco all'assistenza sanitaria e pediatrica, all'assistenza agli anziani e in particolare al tema della formazione. Sappiamo bene che di questo argomento si parla in molti provvedimenti, ma in realtà ancora oggi non è stato possibile regolamentarlo.

Non possiamo poi non sottolineare che accanto alle premesse ovvie sulla sanità e sulla formazione vi è il tentativo di regolamentazione dei tempi delle città, che noi non accettiamo. Riteniamo che in questo campo si operi nella massima confusione, inserendo in un provvedimento pure meritorie disposizioni che non riusciranno ad avere una connessione

con il territorio e che saranno inapplicabili. Come abbiamo già sottolineato in discussione generale, questo problema dei tempi di vita delle città non può essere risolto per legge. In quelle città in cui si è tentato di iniziare a parlare di questo argomento si è dovuto richiedere l'intervento del prefetto, il quale, per sottolineare l'importanza di provvedimenti di questo tipo, ha dovuto evocare esigenze di igiene ambientale.

Ribadiamo, quindi, la nostra astensione, poiché condividiamo la necessità del provvedimento ma non ne possiamo condividere l'assoluta irrealizzabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ribadisco la nostra astensione nella votazione finale sul provvedimento e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna la nostra dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, il gruppo dell'UDEUR voterà a favore del provvedimento in esame, che è stato modificato dal Senato in aspetti non sostanziali rispetto al testo già approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, in sintonia con il collega Gazzara, considero il provvedimento in esame un po' schizofrenico: notevolmente avanzato nella prima parte ed estremamente eterogeneo,

direi quasi estraneo al resto, nella seconda parte. Sono profondamente convinto che la necessità di delegificare non significhi creare leggi *omnibus*, cioè una legge sola con tante « sub-leggi » all'interno, perché in questo modo, anziché semplificare, si complica la situazione.

Ritengo che la parte iniziale del provvedimento, ripeto, sia condivisibile, anche perché coincide con quanto la nostra parte politica aveva proposto: d'altro canto, le proposte di modifica che abbiamo avanzato sono state approvate e questo ci dispone positivamente. Vi è poi un punto che voglio affrontare con molta franchezza: tutti crediamo alla famiglia, anche a livello personale, ci mancherebbe altro, per cui affermare che qualcuno crede alla famiglia in maniera strumentale, oppure che qualcuno ci crede di più ed altri di meno, è capzioso ed anche un po' ipocrita. Vi è un Polo che ha fatto scelte di campo molto forti: l'istituzione del Ministero della famiglia, la valorizzazione della famiglia nel piano per l'infanzia come il luogo più importante per la vita del bambino e così via. Qualche anno fa, invece, una parte della maggioranza considerava la famiglia un'organizzazione regressiva, addirittura fuori moda, o — peggio — una prigione per la donna ed oggi attacca chi la difende davvero sostenendo che l'ha sempre difesa: mi sembra una contraddizione che, per davvero, fa torto a chi da sempre, a livello prima professionale e poi politico, ha creduto da tutti i punti di vista nella famiglia, pur non considerandola come una realtà dove tutto va sempre bene, poiché in essa esistono pure contraddizioni, dolori, anche personali, e difficoltà. Cerchiamo, quindi, di non fare di ogni questione un oggetto di battaglia politica, affermando che appartiene ad una sola parte, perché veramente questa politica ha poca strada davanti. Per il resto, l'astensione mi sembra premiare la parte positiva del provvedimento, che, ripeto, se fosse stato meno schizofrenico, avrebbe rappresentato un risultato davvero positivo per tutti.

Per quanto riguarda gli handicappati gravissimi, vi è una carenza: non credo

che i tempi della riforma dell'assistenza possano coincidere con i tempi di chi soffre da troppo tempo, perché può trattarsi di tempi eterni; alcuni aspetti normativi per gli handicappati gravissimi potevano essere inseriti in questo provvedimento e mi dolgo, ancora una volta, per il fatto che chi ha più difficoltà ha meno voce in capitolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero solo annunciare il voto favorevole del gruppo Comunista sul provvedimento in esame. Riteniamo che si tratti di un passo in avanti, di una conquista di civiltà perché sancisce finalmente i diritti della famiglia, ma anche, anzi soprattutto, dei singoli individui. Mi riferisco al diritto di potersi astenere dal lavoro per poter conseguire una serie di finalità sociali estremamente importanti: l'assistenza ai figli, la cura dei congiunti, ma anche la formazione professionale e il completamento della propria istruzione. Si tratta, quindi, di una legge di civiltà e di progresso, pertanto confermo il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 259-B)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato di progetti di legge n. 259-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Onorevole Menia, basta uno!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

« *Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* » (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287-B).

(Presenti	350
Votanti	211
Astenuti	139
Maggioranza	106
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	1).

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, non sono sicuro che il mio dispositivo elettronico di voto abbia funzionato. Comunque, ribadisco la mia astensione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, vorrei segnalarle che per errore ho votato contro, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 16,20).

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché il provvedimento al prossimo punto all'ordine del giorno, sul quale il nostro gruppo ha collaborato e intende continuare a farlo, riguarda un'importante delega al Governo per il riordino dell'Arma dei carabinieri ed altri aspetti relativi alle forze di polizia.

Oggi, su un quotidiano nazionale, è apparsa una pagina a pagamento con alcune dichiarazioni che recano la firma di un'associazione di funzionari della Polizia di Stato. Esse sono relative alla delega della quale ci stiamo occupando ed esordisce parlando di attentato al Parlamento. L'associazione di funzionari della Polizia di Stato prosegue indicando fatti che sarebbero avvenuti all'interno di quest'aula, o comunque a margine dei lavori parlamentari, denunciando apertamente comportamenti che, se fossero veri, concretirebbero un gravissimo tentativo di interferenza sull'andamento dei lavori.

Non conosco affatto tali interferenze e non so a quali fatti concreti si faccia riferimento, tuttavia ritengo di dover segnalare una situazione di scarsa serenità che, in questo momento, riguarda coloro che si accingono a proseguire l'esame di un provvedimento così importante, in mancanza soprattutto di una presa di posizione forte e chiara da parte del ministro dell'interno, che personalmente auspico.

Signor Presidente, dico ciò perché non ricordo una lacerazione istituzionale così grave. Un'associazione che rappresenta funzionari della Polizia di Stato, che definisce attentato al Parlamento un disegno di legge di riordino dell'Arma dei carabinieri, adombrando l'ipotesi che il comandante generale abbia cercato di interferire sui lavori di quest'Assemblea, mi induce — signor Presidente — a chiedere una presa di posizione che tranquillizzi tutti noi. Io stesso ho difficoltà a proseguire i nostri lavori, come invece credo si debba fare con urgenza, in presenza di una lacerazione tra corpi di polizia, che sta portando all'attenzione del Parlamento e del paese l'ipotesi che si debba proseguire con l'esame di un provvedimento definito attentato al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, spero che i funzionari che hanno firmato quel documento abbiano nell'esercizio delle loro funzioni maggiore prudenza,

serenità e tranquillità, oltre che maggiore senso dello Stato, di quelle che hanno dimostrato firmando il documento. Tuttavia a me sembra eccessivo parlare di scarsa serenità con riferimento a noi: se qui dentro la serenità viene meno per un documento « sballato » come quello...

Capisco, naturalmente, quello che lei vuole dire. Il presidente della Commissione difesa, onorevole Spini, ed il presidente della Commissione affari costituzionali, onorevole Jervolino Russo, hanno immediatamente replicato sulla questione e sulle agenzie lei troverà la loro risposta, che è stata comunicata dal portavoce della Camera; è stata quindi rivestita di ufficialità: non riguarda solo le Commissioni — già sarebbe stato sufficiente — ma l'intera Camera dei deputati.

Sono comunque d'accordo con lei sulla infondatezza, nella sostanza, e sulla assoluta mancanza di riguardo che ha caratterizzato, nella forma, quel comunicato.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, prendo atto delle sue dichiarazioni e di quelle dei presidenti delle Commissioni competenti, nonché delle dichiarazioni del ministro della difesa. Resta un problema, peraltro sollevato dall'onorevole Frattini in relazione alla vicenda: sarebbe opportuno un chiarimento anche del ministro dell'interno.

Stiamo arrivando alla dirittura finale di una proposta di legge complessa e delicatissima, di cui lei stesso credo conosca contenuti, dettagli ed aspetti che tra qualche attimo esamineremo, che riguardano questa sorta di appello. Non si può definire in maniera così scomposta il Parlamento, tacciandolo di irresponsabilità e sollevando una serie di sospetti.

Noi riteniamo — e l'occasione non può che essere quella odierna — che il ministro dell'interno debba venire in quest'aula: non so quanto egli conosca di questo provvedimento, che ha una origine

antica, essendo il suo iter iniziato due o tre anni fa; forse lo conosce meglio il suo predecessore, attuale presidente della Commissione affari costituzionali. Vorremmo capire, comunque, quale sia l'opinione del ministro: nel comunicato, infatti, vi sono riferimenti fatti dall'associazione nazionale funzionari di polizia. La rappresentatività di queste associazioni è sempre opinabile, ma tutti conosciamo gli uomini, le persone ed anche gli estensori di questo documento: sono stati ascoltati in Commissione ed hanno manifestato una posizione molto critica sulla proposta di legge. Il capo della polizia ed altri esponenti di primo piano della Polizia di Stato non hanno però usato gli stessi toni.

Noi riteniamo che il Governo, nella persona del ministro dell'interno, debba fornire un chiarimento, anche in relazione ad alcuni emendamenti che esamineremo tra breve. Opporsi ad un emendamento significa forse subire le pressioni o reagire alle interferenze? Pressioni sul Parlamento vengono indubbiamente esercitate sempre: dai farmacisti ai linotipisti, tutte le categorie, quando viene presentato un provvedimento che le interessa, chiedono modifiche e correzioni. È chiaro che, riguardando le proposte di legge al nostro esame le massime cariche della sicurezza dello Stato, occorrerebbe maggiore cautela.

Noi riteniamo che il ministro dell'interno debba esprimersi sulla vicenda, per chiarire se questa proposta di legge sia considerata in tutto il Viminale antidemocratica e tale da rappresentare un attentato alla libertà, come sostengono gli esponenti di questa associazione — in tal caso dovremmo bloccare l'esame: non voglio essere certo complice di un attentato alla democrazia! — o se, invece, essa sia criticabile nel merito, senza che questo comporti che chi la esamina venga definito attentatore o succube di chissà quale pressione. Credo che al riguardo sia necessaria qualche parola.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, vorrei dare lettura di una nota di una agenzia di stampa nella quale il ministro

Bianco risponde alle questioni sollevate, definendo « le analisi e le considerazioni francamente infondate e non condivisibili ». Il ministro aggiunge poi: « I riferimenti personali ed i toni aspri del comunicato non riflettono, anzi offendono, il clima di piena collaborazione che esiste ». Se lei desidera, posso fargliene avere una copia.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, se non le dispiace, darei prima la parola all'onorevole Parenti, che ha segnalato di voler intervenire. Lei potrà farlo successivamente.

Prego, onorevole Parenti.

TIZIANA PARENTI. Presidente, francamente trovo molto singolare che oltre che nelle interviste alle varie trasmissioni come *Porta a porta* il ministro dell'interno si esprima anche per comunicati, anziché in Parlamento, e trovo anche singolare — mi consenta di dirlo, Presidente — che lei ne dia lettura. È presente in aula il sottosegretario per l'interno e forse sarebbe stato più opportuno, data la delicatezza della materia...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Parenti. Il sottosegretario per l'interno aveva già chiesto di intervenire ma, per rispetto nei suoi confronti, ho dato la parola prima a lei. Ascolterà dopo quanto il rappresentante del Governo vorrà dire.

TIZIANA PARENTI. Presidente, questo non cambia assolutamente nulla rispetto a quanto io ho prima detto e, se lei mi fa continuare, forse riuscirò a chiarire il mio pensiero. Sarebbe stato molto più opportuno che il ministro dell'interno — il quale esterna molto — fosse venuto qui in aula, dove avremmo gradito sentirlo esternare, perché questo è il luogo deputato alle esternazioni istituzionali.

Detto ciò, mi interessano relativamente le pressioni, che sono a conoscenza di tutti; personalmente, non ho ricevuto

pressioni, ma ciò non significa nulla; perché non sono sufficientemente importante. Sta di fatto che le dichiarazioni contenute nel comunicato dell'associazione nazionale dei funzionari di polizia sono state fatte in quest'aula da un deputato del gruppo del CDU, trasmesse su Internet e, quindi, divenute patrimonio comune; è chiaro, poi, che ciascuno si assumerà la responsabilità di quel che dice, ma non si tratta di un'invenzione dell'ultima ora. Si tratta di affermazioni fatte precedentemente e vorrei fare il nome di chi le ha effettuate, altrimenti si crea un mistero eccessivo: si tratta dell'onorevole Tassone, che non mi sembra persona particolarmente eversiva. Sta di fatto, però, che al di là delle polemiche e dei comunicati stampa, vi è un serio problema e mi auguro che il Ministero della difesa ed il Ministero dell'interno lo tengano in grande considerazione: se già ora che si discute sugli emendamenti al progetto di legge, si è aperta una battaglia cui mai si era assistito in modo palese, evidentemente c'è qualcosa che non va. Il ministro dell'interno, dunque, non può parlare di un pacchetto sicurezza improbabile — perché non riguarda il suo Governo — e non venire in aula a parlare sul provvedimento in esame, che va in direzione contraria a quel che dovrebbe essere la sicurezza. Non ci stancheremo mai di dire che questo provvedimento va nella direzione esattamente opposta! Non voglio fare il difensore d'ufficio di alcuna associazione, né di alcun tipo di forza dell'ordine, ma comunicati del genere sono il chiaro sintomo che se finora le cose sono andate malissimo, da domani andranno molto peggio!

Ritengo che non dobbiamo lavorare sotto pressione; sono sicura che nessuno stia lavorando sotto pressione di qualcun altro, però non dobbiamo nemmeno suscitare tale sospetto. Cerchiamo di meditare ulteriormente, perché quel che stiamo discutendo è un provvedimento contrario alla sicurezza e all'ordine pubblico!

Vorrei, infine, sottolineare che effettivamente il provvedimento in esame con-

tiene qualcosa di eversivo; signor Presidente, l'esercito non ha mai avuto compiti di polizia giudiziaria e di ordine pubblico; ciò non è accaduto neanche in Cile ai tempi neri! Quando si tratta, come per l'operazione «vespri siciliani» di assegnare all'esercito il controllo di determinati obiettivi, si deve approvare una legge, perché l'esercito non può fare una cosa del genere: si tratterebbe di un fatto eversivo ed incostituzionale. E noi, ora, disponiamo ciò per legge!

In conclusione, al di là delle risposte brusche o semplicemente retoriche, è il caso di prendere atto dei contenuti e di saper leggere ed ascoltare, se non si vogliono creare situazioni devastanti per l'ordinamento della Repubblica e, di conseguenza (e non da ultimo), per l'ordine pubblico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Socialisti democratici italiani e misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, vorrei esprimere il pensiero del Ministero dell'interno e del Governo riguardo, innanzitutto, all'appello che è stato pubblicato da alcuni giornali, al quale faceva riferimento il collega Frattini un momento fa. Si tratta di un appello dai contenuti «sballati» ed inaccettabili, che non riflette minimamente il lavoro che si è svolto prima al Senato e poi alla Camera; un lavoro lungo, complesso, che ha dato luogo ad un testo al quale non si è voluta imprimere una anormale accelerazione, ma è invece il risultato di una lunga meditazione, di un lungo e sereno confronto, cui hanno partecipato le forze della maggioranza e quelle dell'opposizione.

È evidente che non si deve far passare il precedente secondo cui ci si debba fermare quando qualcuno urla più degli altri e non propone argomenti, bensì invettive; bloccare un lavoro che si sta

svolgendo — a mio giudizio seriamente — da anni significa impedire un corretto funzionamento del Parlamento. Il dibattito è stato e continuerà ad essere sereno. Le obiezioni di merito possono essere utilmente discusse nell'esame dei numerosi emendamenti presentati e dei numerosi ordini del giorno elaborati. Quell'appello richiama maliziosamente una parte delle dichiarazioni svolte in quest'aula da un nostro collega ed estrae alcune frasi dal contesto in cui sono state pronunziate. Ho l'impressione — e l'ho amichevolmente detto a quel collega — che le parole avessero in qualche modo tradito l'intento polemico che era proprio dell'insieme di quell'intervento. In certi punti erano parole pesanti e forse andavano oltre il segno. L'appello le estrae dal contesto e fa di esse la base di un attacco forsennato che non può che essere respinto.

Credo che il modo migliore per respingere i toni di questo appello sia quello di entrare nel merito, di lavorare e di fare in modo che il Parlamento possa pronunziarsi sul testo in discussione, sugli emendamenti presentati e possa concludere serenamente un lavoro che dura ormai da più di due anni.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

BEPPE PISANU. Signor Presidente, se lei mi autorizza, desidero intervenire sulle dichiarazioni del sottosegretario Brutti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Onorevole sottosegretario, mi rincresce doverlo dire, ma la sua apprezzabile deplorazione non dà una risposta adeguata alla gravità del fatto di fronte al quale ci troviamo.

Credo che sia la prima volta — e se ci sono precedenti, sicuramente sono pochissimi — che funzionari di polizia sollevino in maniera inusitata questioni di tale gravità attraverso un'inserzione a pagamento sul secondo quotidiano italiano per diffusione.

Non entro nel merito degli argomenti, delle questioni sollevate dai funzionari di polizia attraverso quel comunicato, ma faccio una valutazione politica, perché quel comunicato rivela, diciamo, uno stato d'animo al limite della rottura e manifesta una situazione quasi di conflittualità esplosiva tra i dirigenti della Polizia di Stato, il ministro dell'interno, l'Arma dei carabinieri.

Un fatto così non può essere liquidato con una — mi consenta di dirglielo — pur sentita e autorevole deplorazione, perché un fatto così grave rivela che vi è stata una carenza di direzione, di gestione politica di questa vicenda, se è vero come è vero, che ha portato la Polizia di Stato a ricorrere ad un mezzo così inusuale ed estremo.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Questa non è la Polizia di Stato!

PRESIDENTE. Mi scusi, presidente Pisanu, ma le è sfuggita una cosa. Non è la Polizia di Stato ma una piccola associazione! Glielo dico, perché altrimenti noi « carichiamo » tutto ciò sulla polizia di Stato.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, raccolgo senz'altro quest'osservazione. Resta comunque l'estrema gravità del fatto.

Francamente credo che il nostro dibattito non possa procedere serenamente, se al di là della deplorazione non vi è qui un chiarimento definitivo, che deve venire dai Ministeri direttamente interessati, nel caso specifico dai Ministeri dell'interno e della difesa.

Il ministro dell'interno, in particolare, che è così pronto ad interloquire su tutto, avrebbe fatto bene a non tacere. Non può in quest'occasione e su questo fatto tacere dinanzi al Parlamento!

Le chiedo, signor Presidente, che sia il ministro della difesa che il ministro dell'interno vengano in Parlamento a darci un chiarimento convincente e definitivo su questo episodio, affinché ogni ombra su questa vicenda sia eliminata.

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, contatteremo i ministri per capire se siano disponibili a rispondere ai quesiti sollevati, compatibilmente agli impegni.

MARIA CELESTE NARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché ritengo che si dovrebbe ricominciare dall'articolo 2 del progetto di legge n. 6249. È vero che al successivo punto all'ordine del giorno è iscritto il seguito della discussione delle mozioni, presentate da vari colleghi, sul Corpo forestale dello Stato ma, ad una lettura attenta, potrebbero risultare in contraddizione con i progetti di legge alla nostra attenzione fra breve. Sugerirei quindi di rinviare la discussione su questo punto e di passare al successivo, ossia al dibattito sulle mozioni concernenti il Corpo forestale dello Stato, che, se approvate farebbero — come si dice — saltare il contenuto degli articoli in oggetto.

Vengo ora alla questione sollevata poc'anzi. Signor Presidente, mi rendo conto che l'annuncio pubblicato sui quotidiani è firmato da un'associazione e non dalla polizia, ma di essa fanno parte anche alcuni questori. La questione relativa alle forze di polizia, tra l'altro, è stata da noi trattata in sede di discussione sulla riforma dei vertici, dunque, siamo di fronte ad uno scoglio e senza rifarmi alla nostra contrarietà circa le modalità con cui veniva posta la problematica degli organi di polizia, invito alla cautela data la delicatezza del passaggio. A nome di Rifondazione comunista chiedo perciò di rinviare il progetto in Commissione, considerata la delicatezza della materia, il momento che viviamo e le ragioni ricordate (non ultime le mozioni sul Corpo forestale dello Stato).

Concludo, signor Presidente, augurandomi che si possano ascoltare al più presto i ministri interessati alla vicenda e rinviare il provvedimento in Commissione.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nardini, mi pare che le sue due richieste siano intrecciate, perché la prima concerne un'inversione dell'ordine del giorno, la seconda la restituzione del testo alla Commissione. Vorrei ricordarle che la Conferenza dei presidenti di gruppo, come potrà confermare il presidente Giordano, ha affrontato la questione decidendo di inserire la trattazione delle mozioni sul Corpo forestale dello Stato al punto successivo dell'ordine del giorno rispetto al provvedimento sulle forze di polizia, proprio perché vi era una stretta connessione tra questo provvedimento e le mozioni; in sostanza la Conferenza dei presidenti di gruppo ha fatto una valutazione opposta (*Commenti del deputato Nardini*).

Onorevole Nardini, non sto dicendo se una cosa sia giusta o sbagliata, le sto solo illustrando la situazione.

Sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, qual è il parere delle Commissioni di merito?

ELVIO RUFFINO. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO BOCCIA. Presidente, vorrei chiarire subito che noi Popolari siamo contrari all'inversione dell'ordine del giorno e a rinviare l'esame di questo provvedimento, considerata l'urgenza della sua approvazione e perché sarebbe evidente che una forza esterna — per quanto limitata perché si tratta di una piccola associazione — finirebbe per avere un'influenza diretta sui lavori del Parlamento. In tal modo si accusano altri di ciò che essi stanno tentando di fare.

Presidente, a parte il merito, perché i relatori Palma e Ruffino in queste settimane hanno svolto un lavoro egregio, e a parte la caduta di stile di questa piccola associazione, credo che l'episodio debba essere ridimensionato e riportato nei ten-

tativi che comunemente — in questo sono d'accordo con altri colleghi — si fanno per informare i colleghi parlamentari e per esercitare una qualche pressione psicologica. Tutto ciò non ci deve bloccare. Dobbiamo andare avanti senza farci strumentalizzare — perché questo è il rischio — e senza, a nostra volta, strumentalizzare le questioni presenti all'interno delle forze di polizia, senza, infine, favorire la strumentalizzazione tra associazioni interne alle forze di polizia messe in atto nel tentativo di scavalcarsi a vicenda.

Sono state introdotte alcune modifiche fondamentali; ricordo quella all'articolo 7 sul ruolo centrale che la polizia assume nel coordinamento. Mi pare siano stati trovati punti di equilibrio che ci consentono di procedere serenamente.

Questo provvedimento non ha subito accelerazioni; credo che i presidenti Spini, Jervolino e Cananzi abbiano chiarito che abbiamo fatto un buon lavoro. Io stesso, in rappresentanza del gruppo dei Popolari, ho partecipato a moltissime riunioni proprio per cercare un punto di equilibrio. Mi pare pertanto che si possa procedere serenamente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Nardini.

(È respinta).

Passiamo alla seconda proposta dell'onorevole Nardini di rinviare il provvedimento in Commissione.

Onorevole Ruffino?

ELVIO RUFFINO. Le Commissioni sono contrarie, signor Presidente.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei ricordare che non ero presente alla riunione dei presidenti di gruppo in cui è stata decisa la questione.

PRESIDENTE. Ho capito, onorevole Giordano...

FRANCESCO GIORDANO. Altrimenti, avremmo espresso la nostra contrarietà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la proposta di rinviare il provvedimento in Commissione formulata dall'onorevole Nardini.

(È respinta).

Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 50-282-358-1181-1386-2793-ter-2598-3060: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia (approvati in un testo unificato dal Senato) (6249); e delle abbinate proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierio e Gasparri; Frattini; Migliori e Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi (658-1657-1856-2717-2857-2935-2978-3329-4107-4320-4516-4714-5748-6125-6148-6182-6187-6326) (ore 16,49).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati in un testo unificato dal Senato: Delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia; e delle abbinate proposte di legge: Sbarbati; Messa ed altri; Tarditi ed altri; Cicu ed altri; Anghinoni ed altri; Albanese ed altri; Storace; Caccavari ed altri; Pivetti; Ascierio e Gasparri; Frattini; Migliori e

Delmastro Delle Vedove; Tarditi; Carotti; Frattini; Russo ed altri; Bastianoni ed altri; Giovanardi.

Ricordo che è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e che sono stati accantonati gli emendamenti Gasparri 1.7, Gatto 1.112 e Frattini 1.124.

Avverto che le Commissioni hanno presentato l'ulteriore emendamento 1.225 non pubblicato nel fascicolo n. 4 (*per l'articolo, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A - A.C. 6249 sezione 1*).

Ricordo inoltre che nella seduta del 2 dicembre 1999 è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Gasparri 1.54.

(Ripresa esame articolo 1 - A.C. 6249)

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.54.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i>	195).

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti accantonati e sugli ulteriori emendamenti presentati dalla Commissione?

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.225 delle Commissioni. Esprimo parere con-

trario sull'emendamento Gasparri 1.7; esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.220 delle Commissioni. Se quest'ultimo emendamento fosse approvato, l'emendamento Gatto 1.112 risulterebbe assorbito. Il parere delle Commissioni sull'emendamento Frattini 1.124 è favorevole. Ovviamente esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.221 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Presidente, intervengo così entriamo nel merito della discussione, visto che l'abbiamo sospesa mesi fa.

Con l'emendamento alla nostra attenzione (che in precedenza era stato accantonato, non respinto) si sottolinea il problema di riconfermare una dipendenza funzionale dai ministri competenti per tutte le attività specializzate. Vi sono infatti molti nuclei di forze di polizia che si occupano di ambiente e di altre problematiche che hanno un loro incardinamento nella struttura di appartenenza e, quindi, una dipendenza generale dal Ministero dell'interno, ma delle quali con questo emendamento va anche ribadita una dipendenza funzionale per quanto riguarda compiti specifici (penso, ad esempio, al nucleo per la tutela del patrimonio artistico).

L'emendamento alla nostra attenzione, dunque, serve a chiarire un qualcosa che nella prassi esiste ed era stato accantonato proprio perché i relatori dovevano fare una valutazione. Trattandosi però di una proposta logica, mi auguravo che l'accantonamento precludesse ad un accoglimento dell'emendamento stesso.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Su questa materia interviene il successivo articolo 8, che chiarisce il punto in questione. In ogni caso la dipendenza non è funzionale, ma semmai riguarda l'impiego. A noi, francamente, come Commissioni non sembra necessario precisare ulteriormente la materia, che riteniamo già sufficientemente chiarita nel testo al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	283
<i>Astenuti</i>	21
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	105
<i>Hanno votato no</i>	178

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.225 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, noi c'eravamo battuti perché le leggi a costo zero non si possono fare ed avevamo contestato il fatto che, per lasciare invariata la spesa, avremmo dovuto operare attraverso la riduzione dei ruoli più bassi, quelli cioè dei carabinieri, dei finanziari e degli agenti. Una soddisfazione è stata quella...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, credo che questa sua dichiarazione valga per l'emendamento successivo, ma se vuole farla adesso è lo stesso.

FILIPPO ASCIERTO. Volevo rilevare che vi sono un aspetto positivo ed uno negativo, comunque, Presidente, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.225 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	297
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	294
<i>Hanno votato no</i>	3

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.220 delle Commissioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame, predisposto dalle Commissioni, riguarda due questioni che a mio avviso debbono e possono essere differenziate. Dico questo anche perché l'orientamento di Forza Italia è nettamente favorevole alla prima parte dell'emendamento, che riguarda la soppressione dei limiti relativi all'invarianza della spesa per il provvedimento che, come i colleghi ricorderanno, era stata la principale richiesta del nostro gruppo all'inizio della discussione generale.

Noi avevamo rappresentato all'Assemblea l'impossibilità che una legge di rior-

dino potesse anche solo essere avviata stabilendo il limite dell'invarianza dei saldi di bilancio, perché un intervento ordinamentale comporta indubbiamente dei costi. Avevamo anche sottolineato la pericolosità di un provvedimento che si proponeva, per esigenze di funzionalità, di innalzare alcuni gradi nell'ambito della gerarchia militare ma che, ad invarianza di spesa, avrebbe determinato una riduzione del numero degli operatori delle forze di polizia proprio nei gradi più bassi, che sono funzionali all'impiego operativo e, quindi, all'attività di contrasto alla criminalità diffusa.

Queste nostre preoccupazioni sono state accolte prima dal Governo, nel corso dei lavori nelle Commissioni, ed ora dalla maggioranza e noi non possiamo che rallegrarcene. Vi è, però, un'altra questione, relativa all'elevazione a sessantacinque anni dei limiti di età per i gradi apicali degli ufficiali generali; in particolare, la questione riguarda i gradi di vertice, ossia il comandante generale e i generali di corpo d'armata dell'Arma dei carabinieri. Come tutti ricorderanno, tale disposizione era destinata ad entrare in vigore a seguito dell'adozione del decreto legislativo, mentre la seconda parte dell'emendamento 1.220 delle Commissioni rende immediatamente operativa la detta elevazione.

Su tale modifica, che non è di poco conto, non abbiamo francamente compreso — chiederei alla cortesia del relatore di darci una spiegazione —, in primo luogo, perché si ritenga necessario rendere immediatamente operativa l'indicata disposizione che, in una legge delega, sarebbe l'unica destinata ad operare non dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo ma immediatamente; in secondo luogo, nell'ipotesi in cui le spiegazioni del relatore non ci persuadano, chiederei la votazione per parti separate dell'emendamento 1.220 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, cari colleghi, il problema è duplice: anzitutto, rivendichiamo il merito di avere contribuito in maniera decisiva alla cancellazione del principio dell'invarianza di spesa; uno dei punti critici del provvedimento in esame, con buona pace degli acquirenti di spazi pubblicitari sui giornali, era proprio il tabù di tale invarianza. Noi abbiamo sempre sostenuto che una riforma dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia di Stato, eccetera, è improbabile si possa realizzare con invarianza di spesa; è anche possibile la si faccia conseguendo un risparmio, ma non si può stabilire un vincolo assoluto. Pertanto, fin dall'inizio della discussione del provvedimento, abbiamo sostenuto la necessità di cancellare tale vincolo.

Nelle discussioni che si sono svolte in queste settimane, in sede di Commissione si è addivenuti alla volontà di accogliere la proposta dei gruppi del Polo di cancellare l'invarianza di spesa e di inserire — lo vedremo in seguito — uno stanziamento esiguo, simbolico, ma che comunque fissa un principio; nulla vieta che in futuro tale provvedimento possa essere rifinanziato ove si avvertissero necessità di spese ulteriori per la riorganizzazione.

Salutiamo positivamente, quindi, l'accoglimento della nostra proposta, che ateneva ad uno dei punti principali del provvedimento. Desidero ricordare che, in particolare, avevamo chiesto che il comandante generale si potesse scegliere all'interno dell'Arma (all'epoca ci si è risposto chiaramente di no), e avevamo posto le questioni del personale non direttivo (ci arriveremo) e degli stanziamenti. Qualora su tali punti si ottengano risposte positive, è chiaro che l'iter del provvedimento si semplificherebbe.

Chiedo anch'io, però, la votazione per parti separate dell'emendamento 1.220 delle Commissioni, perché condivido totalmente i dubbi espressi dall'onorevole Frattini in ordine al fatto che si delega tutto (riordino, riorganizzazione) salvo l'applicazione immediata di limiti di età più elevati per andare in pensione; francamente, non se ne capisce il perché. Se

si tratta di un provvedimento di riforma importante, non può essere fotografata la situazione esistente in un certo momento, ma lo si approva perché ci si crede. Ciò che temo è che, ottenuto immediatamente con il varo della legge il rinvio dell'età pensionabile, il decreto delegato chissà quando arriverà; se, invece, tutti saranno legati al carro del decreto delegato (chi deve fruire della proroga del servizio e l'intera riorganizzazione), il carro stesso viaggerà più veloce.

Ho dato una spiegazione del perché sono contrario all'emendamento indicato. Sul principio in sé non ho particolari considerazioni da opporre (anche nel testo alternativo da me proposto si prevedeva un limite più elevato); il problema sono le modalità, al punto che la stessa maggioranza e — devo desumere — il Governo propongono di modificare il testo già varato, che lasciava al decreto delegato il compito di innalzare il limite di età. Tra l'altro, proprio per evitare equivoci al contrario, a differenza di chi compra spazi sui giornali, coloro che potrebbero cadere nelle mannaie del mancato rinvio dell'età pensionabile potrebbero essere trattenuti in servizio ai sensi delle leggi vigenti, che consentono, per ragioni decise dal Governo o, in taluni casi, dal ministro competente (che se ne avvale frequentemente), di trattenere in servizio oltre i limiti di età anche un ufficiale.

Chiedo, quindi, la votazione per parti separate dell'emendamento 1.220 delle Commissioni e vorrei fare presente al relatore ed alla maggioranza che, deciso con legge l'aumento dell'età pensionabile, tutto il resto — che è il cuore della legge — cioè la riorganizzazione delle forze di polizia con questo decreto delegato potrebbe arrivare chissà quando. Invece, il fatto di mantenere assieme le varie parti, avrebbe garantito — per interessi leciti e trasparenti — un iter legislativo più immediato dell'intero provvedimento

ELVIO RUFFINO, *Relatore per la maggioranza per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.